

## LA CONTEMPLAZIONE: il dipinto di Caffaro Rore

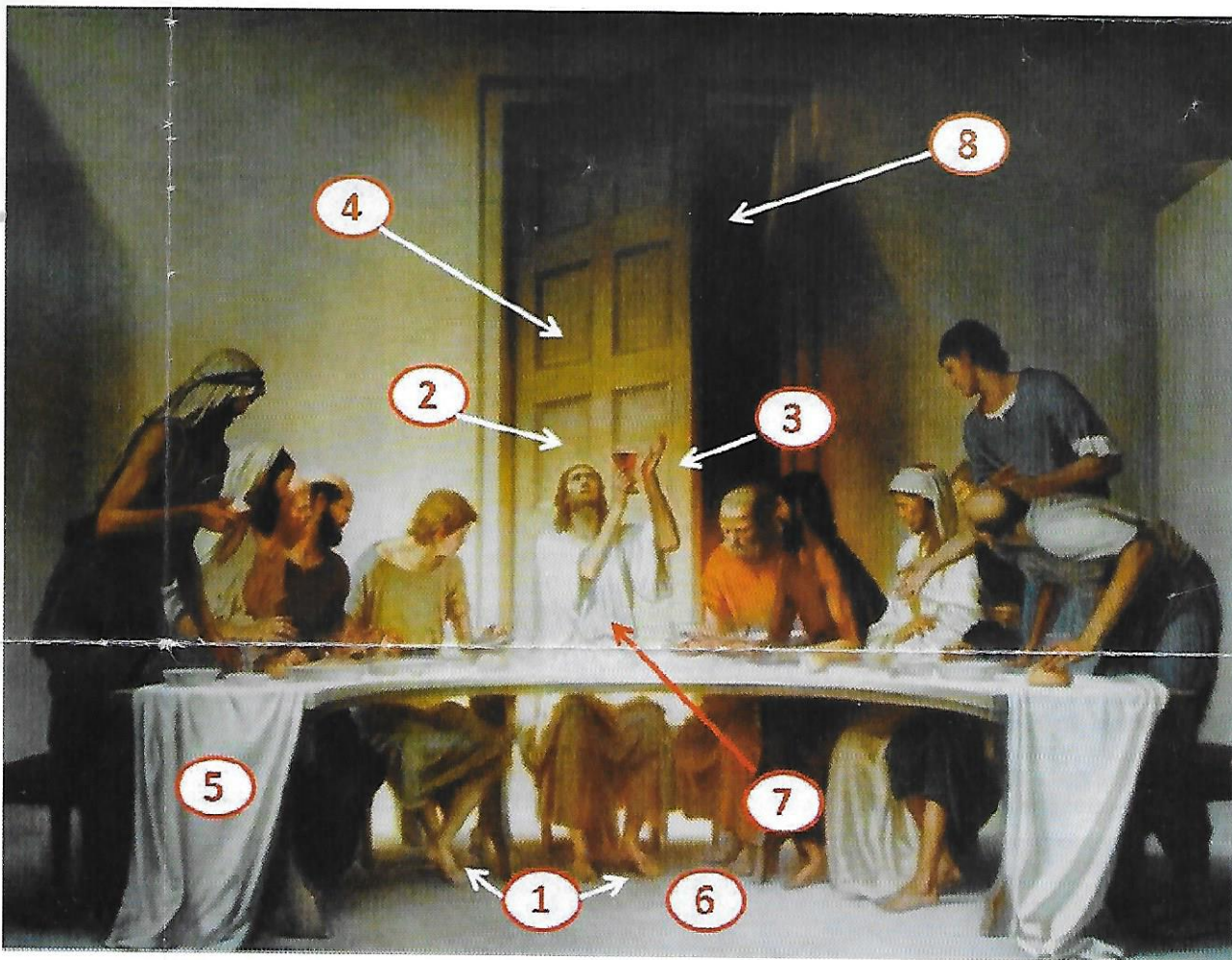
In occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ed insieme dai 20 dalla morte di Mario Caffaro Rore, insigne pittore torinese, il Fratello Assessore degli ex-allievi dell'Istituto La Salle, tra cui si contano ancora parecchi rivaltesi, ci ha fatto pervenire una interessante visione del mistero di Eucarestia, Morte, Resurrezione concentrato nel dipinto del citato Caffaro Rore, con in calce la spiegazione degli aspetti simbolici contenuti nell'opera, che qui sotto pubblichiamo.

Ricordiamo che i Fratelli delle Scuole Cristiane, fondati da san Giovanni Battista de la Salle, sono stati presenti nel nostro rivaltese ex-Monastero per quasi 70 anni nel secolo scorso.

I due anniversari citati, uno di carattere universale, i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, l'altro lasalliano, il 20° della morte dell'Ex Allievo pittore Mario Caffaro Rore, hanno almeno due elementi in comune pur in contesti assai diversi fra loro. Papa Francesco nella Lettera Apostolica, scritta per l'occasione, ha definito **Dante** "Profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo". Nella critica artistica del suo tempo, **Caffaro Rore** è definito "pittore inginocchiato interiormente davanti alla realtà contemplata e riportata sulla tela per la promozione del bene tra gli uomini del nostro tempo". **Dante e Caffaro** sono "contemplativi" di

realtà "irraggiungibili dalla sola ragione" ed entrambi sono "profeti" non poetando o dipingendo per se stessi, non avrebbe senso, ma per trasmettere al mondo intero (Dante) o anche in ambito più limitato (Caffaro) valori immortali che essi per primi vivevano nel profondo. A noi accogliere il messaggio, ma solo se sapremo, come i due artisti, inginocchiarsi, contemplare, invocare la LUCE dall'Alto che ci aiuti a penetrare i sublimi misteri della vita. La nostra vita allora cambierà e diventeremo anche noi trasmettitori a chi ci vive accanto di quanto per primi in noi stessi avremo maturato.

**ULTIMA CENA** di Mario Caffaro Rore (Torino 1910 - 2001), Ex Allievo dell'Istituto La Salle di Torino, vera icona (anni '80) per la mirabile sintesi che vi ha fatto dei tre grandi misteri pasquali: EUCARISTIA - MORTE - RISURREZIONE



1. PIEDI NUDI: simbolo di purezza d'animo e amore fraterno per accostarsi degnamente al banchetto eucaristico.
2. CALICE DI CRISTALLO: lascia vedere il vino diventato SANGUE di salvezza.
3. RIFLESSO DEL SANGUE sul polso di Gesù: anticipa il sangue che presto vi colerà trapassato dal chiodo.
4. CROCE allineata alle spalle di Gesù: ben oltre il riferimento al semplice rinforzo alla porta.
5. TOVAGLIA BIANCA diversa dalle "Ultime Cene" tradizionali, a partire da quella di Leonardo. Nulla di una normale tovaglia: pizzo, risvolto, ornamenti... Il candore e l'esagerata lunghezza ricordano il lenzuolo della Santa Sindone.
6. PAVIMENTO del Cenacolo: rispecchia il bianco e freddo pavimento di marmo del sepolcro.
7. BIANCA TUNICA di Gesù: è già la tunica sfolgorante di luce di Gesù Risorto.
8. PORTA SOCCHIUSA per la disperata fuga del traditore che nella fretta "dimentica" persino di chiuderla.